

elezioni 2008

La Voce del NordEst.it

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL TRIVENETO

€ 0,50
Gratis

COSA CAMBIA?

- A Trento si vota il 9 novembre (22 liste e non 23), a Bolzano nessuna variazione
- Escluso l'Udc i candidati sono 739 (7 liste per Dellai e 10 per Divina)
- Ogni riferimento nel nostro giornale al 26 ottobre si intende modificato alla nuova data

LaVoceDelNordEst.it - Quotidiano indipendente di informazione - Reg. Tribunale Trento n. 1352 del 15.02.2008 Testata iscritta **anso** ASSOCIAZIONE NAZIONALE STAMPA ONLINE

Trento e Bolzano per la prima volta nella storia, al voto separati: il presidente altoatesino Durnwalder irremovibile sul 26 ottobre

Votare il 9 Novembre ci costerà oltre 120mila Euro

LA RISTAMPA – Fonti ufficiali in Provincia, confermano questo costo per la ristampa delle schede (più di 400mila), delle tabelle di scrutinio, dei manifesti e dei verbali. Molto altro materiale potrà invece essere riutilizzato. Si tratta comunque di una stima per difetto visto che altri ipotizzano cifre poco distanti dai 200mila euro (per ulteriori aggiornamenti www.delibere.provincia.tn.it).

LE VECCHIE SCHEDE - Sono conservate a Trento in un luogo riservato, per evitare i rischi di diffusione del materiale. Intanto i politici si scaricano a vicenda le responsabilità (chi colpevolizza il ricorso che non si doveva fare, altri che sostengono che si poteva evitare il rinvio a novembre) e i cittadini si interrogano sui costi di questa situazione. Ma il danno più pesante è quello della crescente sfiducia nella politica.

Venerdì 17: l'Udc è fuori, voto rinviato

TRENTO - Come un colpo di spugna, la sentenza del Consiglio di Stato del 17 ottobre, su ricorso della Lega Nord presentato dal presidente **Alessandro Savoia**, fa sparire dalle schede elettorali il simbolo dell'Udc di Casini in Trentino e annulla la precedente riammissione del Tar. Il nostro giornale sta andando in stampa quando le agenzie battono la notizia. Decidiamo di non mandare al macero come accadrà per le schede elettorali, il lavoro di una redazione e di molte altre persone, per non aggiungere spreco a spreco. Per questo, il nostro *Speciale Elezioni*, esce con un aggiornamento successivo a quella sentenza, per potervi informare su quanto sta accadendo. Non bastava lo scandalo tangenti in Trentino, a questo si aggiunge anche un terremoto politico innescato da una serie di ricorsi per vizi di forma e altri se ne potrebbero aggiungere. Riteniamo superfluo ogni ulteriore commento, ripercorrendo sinteticamente ciò che è avvenuto in queste ultime settimane:

16 settembre. Il mondo politico trentino è sconvolto dal ciclone tangenti (5 arresti e 15 indagati), sono coinvolti anche **Silvano Grisenti** e **Mario Malossini**.
26 settembre. Il giorno dopo la presentazione delle liste, la Commissione elettorale esclude l'Udc perché la firma del segretario **Paolo Dal Ri** non era autenticata.
29 settembre. Il senatore **Ivo Tarolli** si dice ottimista per il ricorso presentato.
1 ottobre. Il Tar di Trento conferma l'ottimismo del senatore e con una sentenza del presidente **Francesco Mariuzzo**, l'Udc ritorna in corsa.
10 ottobre. Il Collegio del Tar conferma la decisione del presidente Mariuzzo e giudica la mancata autenticazione una irregolarità sanabile. L'Udc torna in gioco (con l'attenzione nazionale sulle spalle) poiché sostiene la coalizione di centro-sinistra guidata da **Lorenzo Dellai**. Poche ore dopo, il presidente della Lega, **Savoia**, firma il ricorso contro la riammissione dell'Udc.
17 ottobre. Nuovo colpo di scena nel mondo politico trentino. Il Consiglio di Stato si pronuncia e a sorpresa dà ragione alla



Lega Nord: l'Udc è fuori senza possibilità di appello. Il senatore **Ivo Tarolli** la commenta come una «sentenza politica, piena di errori» e aggiunge: Faremo ricorso dopo il voto». **20 ottobre.** In mattinata il presidente della Giunta provinciale di Bolzano **Luis Durnwalder** conferma: «Noi votiamo il 26 ottobre» e nonostante il solleccio di Trento, precisa: «Si tratta di un pasticcio trentino e non ci riguarda. Il rischio di ricorsi c'è sempre». **Alle 17.30** nel palazzo della Provincia di Trento, il presidente **Lorenzo Dellai** firma il decreto che rinvia a domenica **9 novembre 2008** le elezioni del Consiglio provinciale e del presidente della Provincia di Trento. Le strutture provinciali competenti, precisano che non si tratta «di una mera formalità burocratica, ma di una norma che tutela il diritto degli elettori a formarsi un'opinione prima di recarsi alle urne. Gli uffici provinciali, prima di arrivare al rinvio, hanno preso in esame tutte le tesi formulate all'indomani dell'ordinanza del Consiglio di Stato, a partire da quella per la quale era possibile mantenere la data di voto del 26 ottobre».

Rischio astensionismo

TRENTO – Nei giorni in cui a Trento sfilano i big della politica nazionale (da Veltroni a D'Alema e Fassino, da Zaia a Tosi, da Casini fino a Castelli), tiene banco la polemica sul ricorso e sul rinvio del voto. Il primo commento a caldo del governatore **Lorenzo Dellai**, dopo la notizia della sentenza del Consiglio di Stato è stato: «i trentini non sono abituati a queste pagliacciate, a rinvii e ad inutili supplementi di spesa». La **Lega Nord**, che ha promosso il ricorso, ha dichiarato che «si è ripristinata la legalità e chi sbaglia paga», per questo, visto che rinvii e rischio di ripetizione delle consultazioni dipendono da un errore dell'Udc, dovrà essere quest'ultimo partito ad accollarsi le maggiori spese. Ancor prima della firma del Decreto, il centrodestra è andato all'attacco con il candidato presidente **Sergio Divina**, che ha aggiunto: «il rinvio delle elezioni di 15 giorni non

era necessario ma è solo una decisione politica del presidente Dellai, che intende far ricadere le responsabilità su di noi, invece la responsabilità è tutta sua». I leader di Lega e Pdl hanno precisato inoltre che «la responsabilità del rinvio - ha aggiunto Divina - è tutta di Dellai, compresi i costi di 200mila euro per ristampare le schede. D'altra parte con il nostro ricorso noi abbiamo ristabilito la legalità e ristampare le schede è il male minore, è il costo della democrazia». Il presidente **Lorenzo Dellai**, al momento della firma del decreto, ha parlato di decisione «necessaria per informare tutti. In questa situazione - ha aggiunto -, prevale il diritto per il cittadino di essere a conoscenza di quanto sta accadendo. Non ci saranno certamente conseguenze politiche». Il presidente altoatesino **Luis Durnwalder** non si scompone e lapidario confermando il via libera al 26 ottobre, parla di «un pasticcio tutto trentino». Sono scoraggiati anche gli altri candidati presidenti. **Nerio Giovanazzi** si dice deluso, mentre per **Agostino Catalano** si aumenta la sfiducia nella gente. Stesso risentimento anche per **Gianfranco Valduga**, mentre **Remo Andreolli** si dice comunque dispiaciuto per **Marcello Carli** dell'Udc. Proprio quest'ultimo continuerà a sostenere Dellai. **La minaccia di ricorsi** - Se ne è parlato poco in questi giorni, perché i protagonisti erano i rappresentanti dell'Udc. Ma il rischio di un ulteriore ricorso continua a pendere sulla testa di queste elezioni provinciali in Trentino. **Sergio Divina**, ha dichiarato che non farà ricorso contro la decisione del presidente **Lorenzo Dellai** di rinviare di quindici giorni le elezioni. Ma in queste ore si fa sempre più forte l'ipotesi che ci siano iscritti o elettori delusi dell'Udc - non nella dirigenza del partito - pronti a presentare ricorso al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar che aveva riammesso la lista degli **Autonomisti popolari** (che sostiene Divina), come colpo basso. C'è il rischio che se il ricorso venisse presentato subito e il Consiglio di Stato si esprimesse entro il 9 novembre, accogliendolo, questo vorrebbe dire che le elezioni dovrebbero essere spostate nuovamente di altri 15 giorni. Rimane aperta inoltre la possibilità di un ricorso successivo al voto da parte dell'Udc.